

Berlusconi: su Imu nostro successo Epifani: no, merito è del governo

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

«**L**a sinistra era sicura di vincere. E invece deve fare i conti col nostro programma. Quello sull'Imu è il nostro primo successo, perché già a giugno non dovremo più pagarla...». Sono le cinque di sera quando la soddisfazione del leader del Pdl Silvio Berlusconi, dopo l'annuncio del decreto del governo, prende forma in un videomessaggio diffuso su *Facebook* per spronare i candidati del Pdl in vista delle imminenti elezioni amministrative. Un filmato registrato in una sala di Palazzo Grazioli e poi messo sul web, che inaugura la formula di campagna elettorale "prudente" (scelta dal Cavaliere, spiega il deputato Antonio Palmieri, responsabile per la comunicazione Internet del Pdl, «dopo le preoccupazioni per la sicurezza innescate dalle vicende di Brescia»). Al di là dell'incitamento alle truppe, il messaggio gli offre il destro per rivendicare la primogenitura dell'operazione Imu e ribadire la necessità di «alcuni provvedimenti su cui ci siamo impegnati. Vogliamo portarli a casa per uscire dalla crisi e rilanciare l'economia». Ad aprire l'elenco c'è «l'Iva, che non deve aumentare», poi «dobbiamo tagliare le unghie a quel mostro chiamato Equitalia» e ancora «bisogna detassare completamente le nuove assunzioni per creare lavoro; dare una scossa all'attività delle imprese, superando il sistema delle autorizzazioni preventive». Dunque, dal terreno minato della giustizia (sul quale il premier ha detto di non volersi per ora incamminare), la contesa si sposta sul campo, meno «divisivo» ma vitale per il Paese, delle misure economiche, in una tenzone mediatica mirata ad intestarsi la paternità politica delle misure dell'esecutivo. Nel pomeriggio nel Pdl, dal Cavaliere in giù, è tutto un coro a favore del congelamento della tassa sulla casa, seppur con toni diversi: «La sospensione sulle prime case permetterà alle famiglie di destinare a nuove spese 2,1 miliardi di euro», osserva fra gli altri il capogruppo alla Camera Renato Brunetta. Mentre il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri e Raffae-

maggioranza

Il Pdl plaude allo slittamento della prima rata della tassa sulla casa: «Primo passo, ora abolirla». Mentre nel Pd c'è soddisfazione per la Cig. Ma Franceschini: ridicolo, non sono misure di destra o sinistra

le Fitto parlano di un «primo passo», fermo restando che «l'abolizione è indispensabile». E ancora, per la portavoce del partito Mara Carfagna «sta in provvedimenti come questi, la ragione del sostegno del Pdl al governo Letta».

Prese di posizione che non piacciono al Pd: «Vedo che Berlusconi si intesta parte del merito» dei provvedimenti del Cdm, sbotta il segretario Guglielmo Epifani, «ma il merito è del governo», nei confronti del quale «nessuno deve mettere

mine e ostacoli, che rallentino il compito oneroso che lo stesso esecutivo si è dato per uscire dalla crisi». Gli fa eco Rosy Bindi: «Se si cominciano a spuntare le vittorie, non si andrà molto lontano. Il programma illustrato da Letta in Parlamento, malgrado la propaganda di Berlusconi, non è il suo». D'altro canto, anche fra i democratici circola qualche tentazione di «intestarsi» le misure sulla Cig: «Premiata l'opera del Pd che aveva chiesto priorità sul lavoro», sostiene Cesare Damiano. Ma il ministro per i rapporti col Parlamento, Dario Franceschini, ferma le schermaglie con un *tweet*: «L'idea che l'Imu è per la destra e la Cig per sinistra è molto ridicola. Casa e

lavoro riguardano gli italiani di ogni colore politico», lasciando intendere anche al Pd come le «partigianerie» possano mettere in difficoltà il governo. Epifani, del resto, si è mosso per ricompattare il partito e garantire all'esecutivo il massimo sostegno, puntando però anche ad una maggiore caratterizzazione dell'azione politica per evitare di farsi «dettare» l'agenda da Berlusconi. In questa chiave, vanno letti i faccia a faccia con Pier Luigi Bersani, Walter Veltroni e Matteo Renzi, fino a quello di ieri con Massimo D'Alema, propedeutici a due iniziative forti in preparazione sul fronte del lavoro e dell'occupazione giovanile e sul nodo della legge elettorale. Tra i due «litiganti», cresce infine la scontentezza

di Scelta civica, che non gradisce la scelta sull'Imu, come lascia intendere Gianfranco Li-brandi, membro della commissione Bilancio della Camera, che parla di uno spot per i berlusconiani a fronte di nessuna vittoria per il governo, «costretto dal Pdl a trascurare le imprese, lasciando invariata la tassazione sui beni strumentali e bloccando così gli investimenti e l'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA